



**CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE  
VALDESI E METODISTE IN ITALIA**

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

## Domenica 8 luglio 2018

Lecture:

Isaia 56,1-8

“Così parla il Signore: «Rispettate il diritto e fate ciò che è giusto; poiché la mia salvezza sta per venire, la mia giustizia sta per essere rivelata.

2 Beato l'uomo che fa così, il figlio dell'uomo che si attiene a questo, che osserva il sabato astenendosi dal profanarlo, che trattiene la mano dal fare qualsiasi male!»

3 Lo straniero che si è unito al Signore non dica: «Certo, il Signore mi escluderà dal suo popolo!» Né dica l'eunuco: «Ecco, io sono un albero secco!»

4 Infatti così parla il Signore circa gli eunuchi che osserveranno i miei sabati, che sceglieranno ciò che a me piace e si atterranno al mio patto:

5 «Io darò loro, nella mia casa e dentro le mie mura, un posto e un nome, che avranno più valore di figli e di figlie; darò loro un nome eterno, che non perirà più.

6 Anche gli stranieri che si saranno uniti al Signore per servirlo, per amare il nome del Signore, per essere suoi servi, tutti quelli che osserveranno il sabato astenendosi dal profanarlo e si atterranno al mio patto,

7 io li condurrò sul mio monte santo e li rallegrerò nella mia casa di preghiera; i loro olocausti e i loro sacrifici saranno graditi sul mio altare, perché la mia casa sarà chiamata una casa di preghiera per tutti i popoli».

8 Il Signore, Dio, che raccoglie gli esuli d'Israele, dice: «Io ne raccoglierò intorno a lui anche degli altri, oltre a quelli dei suoi che sono già raccolti»”.

Atti 8,26-39

“Un angelo del Signore parlò a Filippo così: «Alzati e va' verso mezzogiorno, sulla via che da Gerusalemme scende a Gaza. Essa è una strada deserta».

27 Egli si alzò e partì. Ed ecco un Etiope, eunuco e ministro di Candace, regina di Etiopia, sovrintendente a tutti i tesori di lei, era venuto a Gerusalemme per adorare,

28 e ora facendo ritorno, seduto sul suo carro, stava leggendo il profeta Isaia.

29 Lo Spirito disse a Filippo: «Avvicinati e raggiungi quel carro».

30 Filippo accorse, udì che quell'uomo leggeva il profeta Isaia e gli disse: «Capisci quello che stai leggendo?»

31 Quegli rispose: «E come potrei, se nessuno mi guida?» E invitò Filippo a salire e a sedersi accanto a lui.

32 Or il passo della Scrittura che stava leggendo era questo: «Egli è stato condotto al macello come una pecora; #e come un agnello che è muto davanti a colui che lo tosa, #così egli non ha aperto la bocca.

33 Nella {sua} umiliazione egli fu sottratto al giudizio. #Chi potrà descrivere la sua generazione? #Poiché la sua vita è stata tolta dalla terra» 1.

34 L'eunuco, rivolto a Filippo, disse: «Di chi, ti prego, dice questo il profeta? Di se stesso, oppure di un altro?»

35 Allora Filippo prese a parlare e, cominciando da questo passo della Scrittura, gli comunicò il lieto messaggio di Gesù.

36 Strada facendo giunsero a un luogo dove c'era dell'acqua. E l'eunuco disse: «Ecco dell'acqua; che cosa mi impedisce di essere battezzato?»

37 [Filippo disse: «Se tu credi con tutto il cuore, è possibile». L'eunuco rispose: «Io credo che Gesù Cristo è il Figlio di Dio».]

38 Fece fermare il carro, e discesero tutti e due nell'acqua, Filippo e l'eunuco; e Filippo lo battezzò.

39 Quando uscirono dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo; l'eunuco non lo vide più e continuò il suo viaggio tutto allegro”.

Il modo in cui Filippo interpreta l'invito dell'angelo è la condivisione dell'umanità di colui che egli incontra. Si mette in cammino nell'ora più calda e incontra un funzionario straniero: un personaggio, di cui ci vengono dette molte cose: era un eunuco, dunque oggetto di umiliazione ed esclusione, soprattutto nel mondo ebraico – non avrebbe mai potuto partecipare al culto nel tempio. Eppure era anche un ricco funzionario di una regina lontana, un uomo potente.

Al tempo stesso era un cercatore, come ce ne sono molti che incrociano i nostri cammini, e a cui a volte non sappiamo parlare; leggeva la Scrittura, ma per interpretarla era necessario il confronto e questo gli viene offerto da Filippo.

Il racconto sembra una replica dell'incontro di Emmaus, dove i due discepoli conoscono la Scrittura ma faticano ad interpretarla. Un mese fa l'arcivescova luterana di Svezia, Antjie Jackelen, ha mostrato un'immagine dell'incontro a Emmaus dove i due discepoli sono un uomo e una donna: perché no?

Il testo non impedisce di vedere una donna nel momento in cui il risorto spiega la Scrittura e spezza il pane, compiendo i gesti che costituiscono la comunione e la chiesa. Abbiamo bisogno che nella chiesa ci siano donne e uomini insieme

Filippo segue l'invito dell'angelo, perché sa che questo è il tempo di creare una comunità basata sul riconoscersi nei gesti e nelle parole del risorto.

Lui stesso ne ha fatto esperienza nella comunità dei credenti: Filippo è uno di quei diaconi il cui ruolo viene “inventato” – felicemente – dopo un conflitto tra parti avverse nella chiesa. Ha sperimentato la rottura e la capacità di

riconfigurare le relazioni, soprattutto ha sperimentato l'amore fraterno in comunità. Per questo è diventato capace di trasmetterlo attraverso la sua testimonianza.

Ed ecco, nell'ora più calda e su una strada deserta, contro ogni aspettativa, incontra qualcuno.

Dio guida queste due persone, che si cercano, una verso l'altra. Alla fine permetterà che riprendano i loro diversi cammini arricchiti profondamente da un incontro così fruttuoso.

Il funzionario etiope sembra essere un proselita dato che torna da Gerusalemme, interessato al Dio d'Israele che gli porta vita, probabilmente era stato a malapena tollerato al tempio per via della sua collocazione sociale. Ma gli stranieri e per di più eunuchi erano esclusi in generale dal tempio e dalle adesioni religiose.

L'ebraismo dei tempi di Gesù non era una delle religioni più accoglienti e tolleranti, e sicuramente la religione cristiana imperiale, che poi svilupperà addirittura le crociate per combattere i dissidenti cristiani e gli infedeli, getta le sue radici in alcune di queste norme di impurità e di confinamento.

Ma qui siamo all'inizio del movimento cristiano, la predicazione di Gesù è vivissima e la sua pratica che va oltre ogni confine o esclusione, oltre ogni pregiudizio o paura dell'altro/a, influenza profondamente chi vuol essere suo discepolo.

Gesù si rifà all'annuncio dei tempi messianici fatto da profeti ebrei come Isaia, e l'eunuco etiope sta appunto leggendo uno di questi oracoli messianici. È una pagina che dice come chi è umiliato sarà innalzato di fronte a Dio.

Di chi parla il profeta? Chiede a Filippo.

E Filippo imita Gesù, comincia da qui, dalla preoccupazione che sta nel cuore dell'uomo che ha di fronte, e dalla speranza che gli sembra di intravedere e non osa però avvicinare a sé.

Con Gesù i tempi messianici si avverano e il tempio si apre alla presenza di quelli considerati impuri. Le parole di Isaia non sono più solo immagini per un tempo che deve venire ma rappresentano il presente della comunità di speranza. Anzi il tempio stesso non è più quello di pietra costruito da mano umana, ma è ciò che sta dentro lo spirito e ciò che edifica la comunità.

E così si crea una piccola comunità, quella necessaria e sufficiente perché ci sia un battesimo. Lo scambio, la testimonianza, le domande e le risposte, tutto resta nel segreto della conversazione tra i due. Ma il battesimo segna una tappa di trasformazione per l'etiope. La chiesa copta fa risalire la sua

esistenza a questo primo credente di origine africana, che di certo non ha tenuto per sé la gioia di aver trovato il Dio della sua dignità. La dignità umana, che all'interno delle chiese, in forza dell'evangelo, è riconosciuta a ognuno e ognuna.

Qualche anno fa, quando ero a Massa, i richiedenti asilo africani fecero una manifestazione perché le loro domande fossero esaminate, dato che da mesi e mesi erano stati dimenticati. Occuparono per un giorno la cattedrale di Massa. In una assemblea pubblica, in seguito, dissero che era stato naturale per loro rivolgersi alla chiesa: lì, ognuno è considerato un essere umano, e non un numero da respingere.

Ho trovato questa loro affermazione di grande bellezza: nonostante le molte contraddizioni in cui la chiesa cade, delle persone esterne la vedono ancora come un luogo di dignità e di rifugio. Vorrei che questo fosse vero sempre, che tutti i nostri sforzi fossero diretti a restituire dignità alle persone umiliate, e non mi riferisco soltanto ai rifugiati o immigrati, ma a tutte le donne e gli uomini che cercano amore.

L'evangelo ci spinge in questa direzione, come l'angelo disse a Filippo. E noi siamo pronti a metterci in cammino e ascoltare chi cerca speranza?

*Predicazione di Letizia Tomassone, Chiesa evangelica metodista, domenica 8 luglio 2018*